

NON VIOLENTI. Un gruppo di ex detenuti, rinchiusi perché si rifiutarono di svolgere il servizio militare, visiterà il carcere militare di Peschiera

Obiettori di coscienza tornano in carcere dopo 40 anni

L'iniziativa del Movimento di Valpiana: «Il servizio civile, riconosciuto nel '72, oggi è vittima dei tagli»

Domani un gruppo di obiettori di coscienza tornerà a varcare il portone di quel carcere militare di Peschiera del Garda (Caserma XXX Maggio, nata come ospedale militare dell'esercito austriaco), lo stesso che negli anni '70 li aveva «ospitati» come detenuti a causa del loro rifiuto ad effettuare il periodo di Leva. L'ini-

ziativa, intitolata «Dopo 40 anni torniamo in carcere. Da obiettori detenuti a civili in servizio», è stata organizzata dalla sezione veronese del Movimento Nonviolento in collaborazione con il Comune arilicense. Tra i protagonisti della giornata di domenica Mao Valpiana, presidente di «Movimento Nonviolento»; Matteo Soccio, obiettore di coscienza e attuale responsabile della «Casa per la Pace» di Vicenza; Giuseppe Muraro, giornalista e responsabile dell'Istituto per la storia della Resistenza e

dell'età contemporanea. Insieme a Enzo Bellettato e Claudio Bedussi, anche loro obiettori ed ex detenuti, e al sindaco di Peschiera del Garda Umberto Chincarini si ritroveranno alle 10.30 in piazzale Betteloni (davanti al municipio); quindi alle 11 l'inizio della visita guidata curata da Leonardo Annunziata, componente il quadro permanente in servizio presso la struttura carceraria lacustre, e presentazione della mostra fotografica «Manifestazioni nonviolente davanti al carcere militare negli anni

1969-1973».

«Il carcere riaprirà le porte a chi vorrà visitarlo ma in particolare a chi ha speso parte della propria vita per cambiare una situazione, che in quegli anni a molti di noi anche qui a Peschiera pareva esagerata», ha detto Chincarini presentando ieri mattina l'iniziativa. «Tutti ricordiamo la presenza della Celere e le tensioni nei confronti di un mondo che rappresentava un'alternativa alla violenza e si sedeva pacificamente con gli striscioni chiedendo che le cose cambiasse-

ro. Come è poi avvenuto quando il parlamento ha modificato la normativa».

«E' successo il 15 dicembre 1972: questa è la data di approvazione della legge che per la prima volta in Italia riconosceva l'obiezione dando avvio al percorso che ha portato all'istituzione del Servizio civile», ha aggiunto Valpiana ricordando «per noi e per tutto il movimento non violento nazionale Peschiera ha avuto un ruolo molto importante. Venivamo ogni estate per manifestare la solidarietà agli obiettori dete-

nuti e chiedere una soluzione alternativa. Dunque Peschiera ha un ruolo storicamente importante per tutte le generazioni di giovani, e sono più di un milione, che hanno scelto il Servizio civile volontario».

Valpiana ha sottolineato il duplice significato della giornata: da un lato «il fare memoria in modo che i giovani ricostruiscano il filo della storia; e allo stesso tempo fare il punto su questo istituto, il Servizio civile, che raccoglie più domande di quante possa accettare ed è anch'esso vittima di tagli dei fondi che ne mettono a rischio la sopravvivenza. Noi vogliamo lottare perché questo non accada». ● G.B.